

Se Ratzinger pensa alle dimissioni

Il recente concistoro segna di fatto l'anticamera del conclave. E qui si apre una danza di cifre che possono significare tutto e niente. Il conclave da Paolo VI, in poi, è stato sempre composto da 120 cardinali; l'ultimo concistoro ha portato i cardinali a 125. Occorre però ricordare che nel corso di questo anno ben 12 porporati compiono 80 anni e questi escono dalla platea che sarà chiamata ad eleggere il nuovo Papa.

E qui veniamo ad un punto misterioso: quello di interpretare il senso della recente frase di Papa Ratzinger: «Qualora non fossi in grado di governare la Chiesa per ragioni fisiche, di logorio sono pronto a dimettermi». È per questo opinione diffusa tra i frequentatori autorevoli dei giardini e delle stanze del Vaticano che il Papa possa lasciare. «Papa Ratzinger guarda infatti con forte interesse alla cristianizzazione dell'Europa» mi fa notare un prelado autorevole di lungo corso. E aggiunge: «Se si aprisse oggi il conclave, il candidato verrebbe dall'Europa. È aumentata la quota dei cardinali europei ed è aumentata la quota dei cardinali italiani».

Ed è qui che si erge il profilo forte del cardinale di Milano Scola, a capo della più grande diocesi del mondo. A questa diocesi Scola approda come il referente di Comunione e Liberazione, verso la quale è forte l'allergia dei parroci della diocesi ambrosiana che ha malvisto l'avvio del processo di beatificazione di Giussani. Ma vanno ricordati i tratti del lavoro svolto dal cardinale quand'era Patriarca nella Serenissima.

Scola ha richiamato più volte la necessità di rispettare il "meticcio", dialogando su questo tema con l'intelligenza acuta e fertile di Massimo Cacciari e di tutte le forze sociali aperte al rispetto crescente del "meticcio". A Venezia città protesa verso l'infinito oriente, Scola ha fondato una rivista *L'Oasi* con testi tradotti anche in cinese. E in proposito dalla Cina per la quale Venezia ha una fatale attrazione, uno stretto collaboratore di Scola mi dice che «l'apertura dei rapporti tra Cina e Chiesa è inevitabile; i tempi saranno lenti poiché è necessario che avvenga un profondo cambiamento dell'attuale classe dirigente cinese». Quanto all'ipotesi che Papa Benedetto «per ragioni fisiche, di logorio» pensi a dimettersi, va ricordato che anche Paolo VI voleva lasciare e trasferirsi nella quiete dell'Abbazia di Montecassino dove era stato già predisposto l'appartamento dove risiedere. La morte colse questo grande pontefice prima che la sua volontà di trasferirsi a Montecassino si realizzasse. E probabilmente nella tomba lo sospinsero anche la sofferenza e il tormento per l'uccisione del suo caro e devoto Aldo Moro.

«Noi estimatori del papato di Paolo VI, crediamo che Scola potrebbe percorrere, secondo le cadenze del terzo millennio, la strada per mettere un argine forte al fondamentalismo laicista e all'integralismo cattolico, continuare sulla strada di Papa Benedetto di recuperare l'Europa alla cristianizzazione». Questa nota esce alla vigilia di un importante Convegno che si svolgerà giovedì 1° marzo e voluto da intellettuali come Stefano Fassina, Andrea Orlando, Giuseppe De Lucia e altri ancora.

È facile prevedere che la platea degli oratori sottolineerà che in questo scenario reso glaciale dalla globalizzazione solo la Chiesa è in grado di tenere, di dare calore ai valori della solidarietà e del rispetto del meticcio, valori più volte richiamati da Papa Benedetto e al centro della sua enciclica *Caritas in Veritate*.

VANNI NISTICÒ